



IX Convegno internazionale della S.I.S.E.

La cittadinanza elettorale

Cittadinanza e capitale sociale nell'Europa dell'Est

Vincenzo Memoli

Gruppo C

Le dimensioni sociali della cittadinanza elettorale

Firenze, 14-15 Dicembre 2006

Cittadinanza e capitale sociale nell'Europa dell'Est

di Vincenzo Memoli¹

Abstract

Il vento democratico che da oltre un quindicennio caratterizza le stagioni politiche dell'Est Europa ha sollecitato numerosi studiosi a soffermarsi sul concetto di civiness e di cittadinanza politica nelle nuove democrazie.

In questo lavoro, focalizzando l'attenzione su Estonia, Lituania, Repubblica Ceca e Slovenia, si analizzerà la cittadinanza considerando sia atteggiamenti e comportamenti dei cittadini nei confronti dello stato, sia gli aspetti macro-strutturali che ne determinano l'orientamento socio-politico.

Adottando la prospettiva di Putnam (1993), le risultanze empiriche ottenute tratteggiano uno scenario eterogeneo. Sebbene non vi sia una cultura politica comune, infatti, solo nei paesi in cui il capitale sociale è radicato i cittadini risultano essere più attivi, partecipando collettivamente alla vita politica del paese.

¹ Docente a contratto presso l'Università del Molise.

Introduzione

La cittadinanza, le relazioni tra cittadini e lo stato nonché i problemi della rappresentanza e della responsabilità sono temi che, dopo un periodo di scarso interesse (cfr. Van Gusteren 1978), nell'ultimo decennio hanno nuovamente richiamato l'attenzione della comunità scientifica internazionale.

Le ragioni di questo rinnovato interesse sono molteplici, ma in particolare tre sembrano essere state determinanti: i) le trasformazioni generate nell'ambito della filosofia normativa in cui è stata principalmente analizzata la relazione tra cittadino e stato; ii) la teorizzazione politica di stampo empirico, sulla quale già Almond e Verba (1963) si erano soffermati analizzando la natura dei valori, delle norme e delle forme di partecipazione alla base della società civile; iii) l'affermarsi del welfare policy making, in cui il contrasto tra la domanda dei cittadini e l'offerta da parte delle istituzioni induce non pochi studiosi a parlare di crisi fiscale dello stato.

La letteratura corrente sulla cittadinanza nelle democrazie consolidate è vasta ed offre numerose prospettive attraverso cui leggere e spiegare il fenomeno, ma un elemento appare caratterizzarla: laddove la cittadinanza è debole, il sostegno politico (Norris 1999) e la partecipazione al voto (Norris 2002) declinano così come i legami sociali che tengono uniti gli stessi cittadini divengono sempre più labili (O'Connor 1973). Detto in altri termini, il rapporto tra cittadino e sistema socio-istituzionale si sta deteriorando, intaccando non solo i legami alla base del reticolo sociale dei cittadini (Putnam 1993) ma anche quelli con la classe politica e le istituzioni (Dalton 2004). Ovvero, i cittadini sono sempre più sfiduciati nei confronti della politica, scettici nei confronti delle istituzioni e disincantati rispetto all'effettivo funzionamento dei processi democratici (ibidem).

Per cui, se questo è lo scenario che emerge dagli studi nelle democrazie consolidate, quali sono i tratti socio politici che caratterizzano le democrazie ancora in nuce?

Gli studi comparati delle democrazie europee evidenziano atteggiamenti comuni rispetto al processo democratico, ma con effetti sostanzialmente diversi. Infatti, se tra le democrazie consolidate un calo del sostegno politico rallenta l'evolversi del processo democratico (Memoli 2006), nei paesi dell'Est lo scarso sviluppo della fiducia nell'"altro" così come un debole network relazionale (ibidem) insistono sulla partecipazione politica e sociale (Badescu e Uslaner 2003), deteriorando ulteriormente la già labile civiness dei

cittadini.

Cosa si intende per cittadinanza?

Fu Marshall (1976) a sviluppare una prima definizione del concetto di cittadinanza considerando tre specifiche dimensioni: civile (diritti umani e libertà), politica (partecipazione al processo politico) e sociale (diritto alla vita). In particolare, secondo lo studioso, la cittadinanza è

“(uno) status... conferito... ai membri a pieno diritto di una comunità. Tutti quelli che posseggono questo status sono uguali rispetto ai diritti e ai doveri conferiti da tale status [...] La cittadinanza richiede [...] una percezione diretta dell'appartenenza alla comunità, appartenenza fondata sulla fedeltà ad una civiltà che è possesso comune. È una fedeltà di uomini liberi, forniti di diritti e protetti da un diritto comune. La sua crescita è stimolata sia dalla lotta per ottenere questi diritti, che dal loro godimento una volta ottenuti” (Marshall 1976: 24,34).

Gli studi successivi, pur muovendo dalla medesima impostazione teorica, hanno maggiormente dettagliato il campo d'azione facendo riferimento: i) alla comunità ed alla natura delle relazioni che intercorrono tra queste ed il governo (Poggi 1990); ii) all'aspetto normativo e descrittivo (chi è un cittadino, cosa fa e cosa dovrebbe fare); iii) ad un set di pratiche, ovvero diritti e doveri che definiscono i singoli individui all'interno dell'ordinamento politico (Isin e Wood 1999). Chiaramente ciascun orientamento ha delineato diverse 'sfumature' alla definizione del concetto di cittadinanza, attribuendogli significati diversi ed associandolo a caratteristiche differenti, generando così non pochi dubbi su una sua eventuale definizione di tipo universale (Meer e Seven 2004).

In questo lavoro, muovendo dall'idea che il concetto di cittadinanza è multidimensionale saranno analizzati alcuni tratti della cittadinanza socio-politica in quattro paesi dell'Europa dell'Est². Adottando, come suggerisce Yuval-Davis (1997), un approccio 'multi-tiered', la relazione tra collettività (individui) e stato verrà analizzata a livello sub-cross-sovra national.

Questo lavoro è organizzato in tre parti. Nella prima parte saranno analizzate le teorie esplicative del concetto di cittadinanza, mentre nella seconda si guarderà al concetto di cittadinanza in termini sia di atteggiamenti e comportamenti individuali che macro strutturali. Nell'ultima parte, invece, muovendo dal presupposto che il capitale sociale è una buona chiave di lettura della cittadinanza si verificherà se e quanto quest'ipotesi sia

² I paesi considerati in questo lavoro sono: Estonia, Lituania, Repubblica Ceca e Slovenia.

veritiera nei paesi oggetto d'indagine.

Le risultanze empiriche ottenute³ confermano come il concetto di cittadinanza si componga di numerose sfaccettature e si differenzi in base ai tratti politico-culturali che caratterizzano i paesi oggetto di analisi. In tal senso, come rilevato in precedenza, diventa alquanto difficile fornire una definizione univoca del concetto stesso.

I limiti dettati dai bassi livelli di civiness e dalla debole relazione che i cittadini intrattengono con lo stato insistono sul radicamento e sullo sviluppo del capitale sociale che, come si vedrà in seguito, condiziona limitatamente la citizenship.

1. Le teorie esplicative della cittadinanza

La letteratura corrente differenzia le prospettive teoriche attraverso cui guardare alla cittadinanza in due differenti modelli: il modello della scelta e quello strutturale. (cfr. Pattie et al. 2004).

Il primo modello, che adotta una prospettiva economica, si basa sui criteri di scelta che i singoli cittadini agiscono per raggiungere i propri interessi. Le teorie che afferiscono a questo filone di studio, muovono dall'idea che il singolo agisca nella società in modo da ottimizzare le proprie scelte. Pertanto, è possibile parlare di civic engagement, quando i costi di coinvolgimento sono bassi ed i benefici sono consistenti (Downs 1957).

La seconda prospettiva, invece, raggruppa i filoni di studio che vedono i cittadini come un aggregato socializzato in gruppi sociali attraverso norme, valori e comportamenti. Da tale prospettiva il cittadino è il prodotto delle strutture sociali che plasmano e modellano il proprio agire.

Ciascun modello macro-teorico (della scelta e strutturale) si divide, a sua volta, in differenti filoni di studio.

Per quanto attiene al modello della scelta vi sono due specifiche prospettive.

La prima è etichettata nella letteratura corrente come cognitive engagement theory (Dalton 2002; Clarke 2004). Secondo quest'impostazione teorica, la partecipazione dei cittadini ai processi socio-politici dipende dall'accesso alle informazioni e dalla loro capacità di utilizzare tali informazioni nelle scelte. L'aumento dell'istruzione ed il relativo declino dei costi d'accesso alle informazioni ha consentito ai cittadini di avvicinarsi alle

³ Per ovvi motivi di spazio non tutte le tabelle discusse nel paper sono state riportate, ma su richiesta (memoli@unimol.it) l'autore le rende disponibili.

problematiche socio-politiche con maggior consapevolezza (cognitive mobilization; cfr. Thomassen 2005) alimentando così il civic engagement.

La seconda prospettiva teorica, denominata *general incentives theory*, si pone a metà strada tra la scelta razionale ed i costi socio psicologici della partecipazione, nel senso che i cittadini hanno bisogno di incentivi per partecipare ed assimilare valori civici (cfr. Withely e Seyd 2002). Da questa prospettiva, i cittadini, prima di attivarsi, considerano non solo i costi individuali cui far fronte, ma anche gli incentivi collettivi, selettivi, di gruppo, sociali ed espressivi.

Per quanto attiene, invece, al modello teorico strutturale, si contano tre specifici filoni.

Il primo è denominato *civic voluntarism model*. Secondo questa prospettiva le agenzie primarie (famiglia) e secondarie (scuola, chiesa, etc.) sollecitano nei singoli la partecipazione alla vita pubblica (Verba et al. 1995). La prima applicazione di tale modello risale al 1972, quando Verba e Nie studiarono la partecipazione politica negli Stati Uniti. Da allora il modello è stato applicato in numerose democrazie consolidate, con esiti soddisfacenti per quanto attiene alla cittadinanza, ma non circa i caratteri che contraddistinguono il "buon cittadino".

Il secondo filone di studi è l' *equity-fairness theory*. Anche questa prospettiva, come la precedente, ha una matrice sociologica, ma guarda alla partecipazione da una differente prospettiva. La logica di fondo che caratterizza questo modello muove dal concetto di deprivazione relativa e dalle aspettative che i singoli hanno rispetto alla vita. Essendo la società suddivisa in gruppi in competizione per l'ottenimento delle risorse, i singoli si confrontano continuamente con i differenti gruppi sociali. Allorquando i primi percepiscono situazioni poco favorevoli, o poco vantaggiose, reagiscono in modo aggressivo (Dalton 2002). Detto in altri termini, quando vi è un ampio scarto tra aspettative e realtà i cittadini reagiscono (deprivazione relativa) con evidenti conseguenze politiche.

Il terzo ed ultimo modello è quello del *social capital*. L'idea di fondo che caratterizza questa prospettiva è che la fiducia negli altri induce i singoli a cooperare per la soluzione dei problemi comuni con conseguenze positive per l'intera società (Putnam 1993). Nonostante questo filone di studi sia stato molto criticato (cfr. Laitin 1995; Foley e Edwards 1996; Goldberg 1996; Levi 1996; Tarrow 1996; Norris 2000; Durlauf 2002), il dibattito che si

è strutturato nell'ultimo decennio intorno ad esso ed i soddisfacenti risultati in termini di potere esplicativo inducono a ritenerlo una buona chiave esplicativa della partecipazione socio-politica.

Gli studi più recenti sulla cittadinanza applicano tale chiave di lettura, in un ottica di modelli rivali, prevalentemente dove la democrazia è consolidata (cfr. Pattie et al. 2004), mentre rare sono le applicazioni di tali modelli esplicativi in contesti geografici dove il processo democratico è ancora in itinere. Ciò è dovuto al fatto che non sempre la reperibilità dei dati consente la realizzazione di analisi approfondite. Inoltre, l'esiguità e la non sistematicità delle indagini, così come la scarsità delle informazioni raccolte, riducono drasticamente una visione pluri-prospettica del fenomeno.

Ciononostante, come si vedrà nelle pagine successive, in questo lavoro è stato fattibile adottare il capitale sociale come chiave interpretativa della cittadinanza ed è stato così possibile analizzare l'impatto che i diversi indicatori che lo caratterizzano (la fiducia nell'altro, l'associazionismo, la fiducia nelle istituzioni ed il reticolo amicale) producono sul concetto di cittadinanza.

2. La cittadinanza politica nei paesi dell'Est d'Europa

Non è certamente nuova l'idea in base alla quale un cittadino attivo contribuisce positivamente alla vita pubblica. Già Almond e Verba (1963) cinquant'anni fa avevano analizzato i tratti socio-culturali, ma molto è cambiato da quella prima indagine. Secondo il rapporto Crick (2000), infatti, il cittadino moderno è abile dal punto di vista informativo, e quindi equipaggiato per influenzare la vita pubblica (dimensione cognitiva). E laddove questi è nella condizione di partecipare, diventa più abile nel relazionarsi con le istituzioni e nel richiedere maggiore trasparenza e responsabilità ai governanti (dimensione affettiva).

Quindi, se da un lato al cittadino è richiesto di partecipare attivamente alla vita pubblica, dall'altro, il governo è sollecitato a fare altrettanto. Infatti, laddove quest'ultimo, attraverso un set di riforme ed iniziative (buona governance), riesca a coniugare e rafforzare le istituzioni della società civile con i propri obiettivi, vi sarà una maggiore probabilità che la relazione con i cittadini sia migliore (Minogue 1997).

Come si può comprendere, il concetto di cittadinanza lega a doppio nodo cittadino e stato in un rapporto bidirezionale e del tutto nuovo, in cui, come mostra lo studio

effettuato da Moro (2001), il sempre più crescente bisogno di un'identità collettiva (Castells 1997) viene associato agli elementi base della cittadinanza attiva - diritti, doveri, partecipazione, gruppo di identificazione e valori comuni (cfr. Touraine 1997).

Ma quali sono gli elementi che caratterizzano la cittadinanza nei paesi dell'Est Europa?

Per poter fornire una risposta è bene procedere con ordine e muovere da quelli che sono gli atteggiamenti ed i comportamenti dei cittadini rispetto al sistema socio-politico, per poi esplorarne gli aspetti macro.

2.1 La civicness e la cittadinanza

Con l'avvento delle teorie multiculturaliste numerose limitazioni sono state individuate nella teoria tradizionale della cittadinanza e molti aspetti sono stati lasciati ancora senza una dettagliata specificazione, ma un punto appare accordare gli studiosi: la cittadinanza esprime l'appartenenza ad una comunità politica (O'Byrne 2003). Da questa prospettiva il cittadino ideale è visto come una persona legata al territorio, in termini affettivi, e dotata di senso del dovere nei confronti dei membri della comunità di appartenenza.

Se si guarda ai paesi dell'Est d'Europa, adottando tale prospettiva, non si riscontrano forti differenze territoriali. In tutti i contesti geografici considerati, almeno 9 cittadini su 10 si identificano con il proprio territorio (appartenenza locale, regionale e nazionale). Inoltre se si tiene conto che solo nella Repubblica Ceca, con una quota pari al 7,9%, vi è una tendenza a travalicare i confini nazionali (appartenenza europea o del mondo), verosimilmente si può ipotizzare che tra gli intervistati vi sia un forte legame con il proprio paese. Questa tendenza, com'era nelle attese, si attenua se si guarda all'indicatore dell'orgoglio nazionale (tab. 1). Tra i paesi considerati, infatti, solo 6 cittadini su 10 sono orgogliosi della propria nazionalità, confermando come l'appartenenza alle diverse etnie, che caratterizzano i singoli paesi, giochi un ruolo decisivo nel connettere e legare il cittadino alla propria nazione. Se si considera che l'indicatore dell'orgoglio nazionale e quello di identificazione territoriale sono esplicativi dell'identità (Carey 2002), ma anche della legittimità democratica (Dalton 1999), le risultanze empiriche ottenute non dovrebbero alimentare alcun dubbio circa l'andamento del processo democratico, eppure non è così.

TAB. 1 QUI

Come emerge dai dati, la diffidenza tra i cittadini e di questi verso le istituzioni appare un punto nevralgico per una sana cittadinanza politica ed un sostegno alla democrazia stessa. Analizzando l'andamento della fiducia che gli intervistati hanno negli altri (tab. 2), le differenze tra i paesi si attenuano ulteriormente ed una cultura comune appare caratterizzarli. Solo 2 cittadini su 10 sostengono che ci si possa fidare dell'"altro". In realtà, questo dato non stupisce se si tiene conto delle difficoltà e dei limiti 'relazionali' dettati dall'ex regime comunista (cfr. Rose 1999), confermando come l'esistenza di una cultura della diffidenza stenta a scomparire, così come il disagio sociale rende la gestione della vita ancor più difficile (cfr. O'Neil 2002).

TAB 2 QUI

Nonostante ciò, la sfiducia negli "altri" sembra non aver intaccato l'altruismo e la propensione ad aiutare svantaggiati o disagiati. Analizzando una batteria di domande volta a misurare gli atteggiamenti di volontariato sociale, infatti, si rileva che ovunque i cittadini sono inclini ad aiutare i vicini, così come i disabili o i malati. Una maggiore solidarietà è evidente in Slovenia e nella Repubblica Ceca, mentre sono la Lituania e l'Estonia i paesi dove l'indifferenza sociale, in almeno 6 cittadini su 10, sembra essere radicata (tab. 3).

Un evidente atteggiamento di chiusura sociale, invece, si rileva quando la domanda rivolta agli intervistati fa riferimento agli immigrati: in tutti i paesi analizzati è evidente una certa ritrosia ad aiutare chi non è ritenuto membro della propria comunità di appartenenza, con un range che va da un minimo del 71,9%, in Slovenia, ad un massimo del 95,8%, in Lituania.

TAB 3 QUI

Riassumendo, le risultanze empiriche finora ottenute se da un lato evidenziano la diffidenza che i cittadini hanno nei confronti dello 'straniero', dall'altro confermano la

solidità del reticolo sociale e la sua estensione anche al di fuori dell'ambito informale. Evidenze, queste, confermate dall'analisi del tasso di associazionismo. Escludendo la Lituania, almeno 4 cittadini su 10 fanno parte di un'associazione, e di questi almeno 1 su 5 lavora gratuitamente per la stessa. Ad ogni modo, nonostante il forte senso di appartenenza alla comunità, la rete di mutualità che alimenta il buon vicinato, gli scambi interpersonali e la vita associativa che rafforzano il senso di civicsness in queste popolazioni, gli effetti che questi aspetti producono sulla relazione intercorrente tra cittadini e stato sono scarsi. Tendenza che emerge in particolare se si considera il livello di fiducia che i cittadini hanno nei confronti delle istituzioni pubbliche - polizia, parlamento, pubblica amministrazione e sistema giudiziario. Un'evidente sfiducia caratterizza trasversalmente tutte le istituzioni considerate (tab. 4), in particolare, però, è il Parlamento che sembra raccogliere il minor tasso di fiducia; in Lituania e nella Repubblica Ceca, infatti, esso raccoglie la fiducia di un solo cittadino su dieci. Di contro è la Slovenia il paese in cui i cittadini sono maggiormente fiduciosi nelle istituzioni pubbliche, quali ad esempio Polizia (50,2%) e Sistema Giudiziario (43,7%).

TAB. 4 QUI

Lo scenario a tinte fosche che caratterizza i paesi dell'Est vede confrontarsi governati e governanti in un gioco a somma zero che, nei fatti, ingessa l'intero sistema socio-politico. Da un lato, infatti, la classe politica ha disatteso le aspettative che i cittadini avevano riposto nel processo democratico e negli esiti che questo avrebbe potuto avere (Sandu 1996; Marginean 1999). In tal senso, la sfiducia nelle istituzioni è esplicitiva dell'assenza di riforme che, a più di dieci anni dalla caduta del Muro di Berlino, ancora tardano ad arrivare. Dall'altro lato, se si considera che i cittadini sono ancora scettici nei confronti delle attività organizzate dalle istituzioni volte al benessere collettivo (World Bank 2000:19), è plausibile ritenere che la lentezza delle stesse riforme rifletta l'atteggiamento negativo dell'opinione pubblica nei confronti del sistema politico.

Nonostante questa evidente frattura tra cittadini e stato, che non desta stupore se si pensa che la stessa tendenza caratterizza anche alcune democrazie consolidate, i cittadini dell'Est d'Europa hanno ben chiari quali siano gli obblighi personali nei confronti della propria comunità. Infatti, analizzando i giudizi espressi dagli intervistati relativi ad alcuni

obblighi civici, i risultati confermano come questi siano ligi ai propri doveri (tab. 5). In generale, in tutti i paesi si riscontra un atteggiamento positivo rispetto agli obblighi cui ciascun cittadino è chiamato ad assolvere, ma il paese che eccelle tra quelli considerati è la Repubblica Ceca, nel senso che i cittadini appaiono essere molto più attenti a non infrangere le norme.

Sebbene, sia deprecato ovunque un atteggiamento che contravviene alle regole, è pur vero che alcune azioni, per quanto di indubbia gravità, rendono i cittadini omogenei nel non rispetto delle stesse. Un esempio è dato dal ritenere giustificabile il superare i limiti di velocità, tendenza che caratterizza indistintamente tutti i paesi analizzati, ma anche l'evadere le tasse, come mostrano le risposte fornite dai cittadini lituani ed estoni.

TAB 5 QUI

Concludendo, le risultanze empiriche ottenute analizzando i comportamenti e gli atteggiamenti dei cittadini dell'Est d'Europa, non si discostano dalla controparte riscontrata nelle democrazie consolidate (cfr. Memoli 2006).

Comparando, infatti, i comportamenti e gli atteggiamenti dell'Europa dell'Est con quelli tipici delle democrazie consolidate europee non si riscontrano ampi margini di differenza, sia che si considerino le relazioni che i cittadini hanno con lo stato, sia che si guardi, invece, alla relazione che i singoli intrattengono con i loro pari. Un trend simile si rileva anche quando si analizzano gli obblighi che questi hanno nei confronti della propria comunità. Se la civicsness dei cittadini dell'Est d'Europa non sollecita alcun dubbio sull'omogeneità di atteggiamenti e comportamenti che caratterizzano gli Europei, uno scenario diverso emerge, come si vedrà nelle pagine successive, nell'analisi degli effetti macro-strutturali che caratterizzano il concetto di cittadinanza.

2.2 Gli aspetti macro della cittadinanza

L'insieme delle attività che i cittadini svolgono al di fuori del proprio reticolo familiare assume un ruolo determinante nell'ambito della cittadinanza. Il riferimento è alla partecipazione politica dei cittadini ed al network relazionale formale che, come numerosi studiosi hanno sottolineato, condiziona ed orienta i principi alla base della cittadinanza stessa (Hogan e Owen 2000).

Muovendo dalla propensione a votare (tab. 6), che è un buon indicatore di partecipazione politica di tipo convenzionale (Dalton 2002), si rileva che nei paesi dell'Est d'Europa all'ottobre 1999⁴ almeno il 70,0% dei cittadini sarebbe andato a votare se l'indomani all'intervista ci fossero state le elezioni, valore che incrementa ulteriormente in Estonia (85,0%). Questo dato è indubbiamente rilevante se si considera che nel marzo dello stesso anno in Estonia si tennero le elezioni parlamentari, alle quali presero parte solo il 54,0% degli aventi diritto. L'incremento della propensione a partecipare alle elezioni esprime chiaramente come in Estonia vi siano evidenti attriti e dissapori che caratterizzano negativamente la relazione tra cittadini e governo in carica.

TAB 6 QUI

Come accennato precedentemente, la partecipazione politica si esplica anche attraverso le attività che impegnano i singoli in attività ben più strutturate rispetto al voto, ossia azioni che richiedono una maggiore mobilitazione da parte del pubblico (ibidem). Nei paesi considerati, tra le azioni convenzionali, ovvero quelle che rientrano nella legalità dettata dalle norme democratiche (ibidem), il firmare una petizione (87,1%) ed il prender parte ad una manifestazione legale (38,6%; tab. 7) sono le altre due forme di partecipazione maggiormente adottate dai cittadini. In particolare la Repubblica Ceca è il paese in cui si registra un alto tasso di attivismo, mentre basso è in Estonia (tab. 7).

Non sempre, però, i cittadini ritengono la legalità come l'unica strada per sollecitare la classe politica. Spesso, infatti, le azioni prendono un percorso diverso sfociando in comportamenti poco ortodossi se non illegali. È questo il caso della Slovenia dove l'attivismo va al di là, parafrasando McAllister (1992), dell'azione politica istituzionalizzata. Difatti, questo risulta essere l'unico paese in cui i cittadini fanno sentire la propria voce attraverso azioni di boicottaggio di prodotti oppure mediante l'occupazione di fabbricati o imprese, con valori percentuali più che doppi rispetto agli altri paesi.

TAB 7 QUI

⁴ Questa data rappresenta il periodo in cui sono state rilevate le informazioni utilizzate in questo lavoro.

Le differenze territoriali che emergono dal confronto tra i quattro paesi, se da un lato consentono di comprendere le differenti modalità attraverso cui i cittadini partecipano alla vita politica, dall'altro, dicono ben poco circa il tipo di partecipazione politica. In altre parole, queste differenze non consentono di capire se si tratta di una partecipazione espressiva, ossia del sentirsi parte di un sistema politico, oppure strumentale, ovvero sentire che la propria azione influenza il processo (Topf 2004). Quindi, considerate le modalità di partecipazione e convenendo con quanti sostengono che nelle democrazie i cittadini sono sempre più stufi delle proprie istituzioni e della politica, divenendo così sempre più apatici e disinteressati ai problemi della collettività (Wring et al. 1999; Putnam 2000), è opportuno comprendere come gli intervistati si differenzino in termini di comportamenti.

Incrociando, alla stregua di Barnes e Kaase (1979), l'indicatore della partecipazione politica con quello relativo all'interesse per politica è stato possibile ottenere quattro differenti tipologie di coinvolgimento politico⁵ che caratterizzano i paesi oggetto di analisi (tab. 8).

Escludendo l'Estonia⁶, 7 individui su 10 sono coinvolti politicamente. Una maggiore propensione a prender parte al processo politico caratterizza in particolar modo la Repubblica Ceca dove il 58,6% degli intervistati è un attivista strumentale, ossia una persona orientata all'azione politica finalizzata, come dettato dalla prospettiva razionale, all'ottenimento di un bene o servizio ed il cui ottenimento è definito in termini di costi benefici. La Slovenia, invece, si caratterizza per un attivismo di tipo espressivo (41,6% tab. 8) che, proprio perché determinato da una componente emotiva e dal bisogno di autoaffermazione, induce i cittadini ad azioni spesso radicali (cfr. tab. 7). I lituani, invece, appaiono essere maggiormente disincantati rispetto alla politica (16,6%), e quindi poco incentivati a mobilitarsi per il soddisfacimento dei propri interessi.

TAB 8 QUI

⁵ La tipologia è stata creata a partire dall'incrocio di due indicatori. Il primo è l'interesse per la politica (0=poco per nulla interessato – 1=abbastanza molto interessato), mentre il secondo è un indice additivo ottenuto dall'unione della variabile relativa al voto e quella dei differenti tipi di azione politica, la cui attendibilità, misurata attraverso l'Alfa di Conbach, è pari a 0,772.

⁶ Per questo paese le informazioni relative all'interesse per la politica non sono state raccolte. Pertanto non è stato possibile effettuare alcuna analisi sui differenti tipi di coinvolgimento politico.

Dall'analisi dei dati relativi agli aspetti macro della cittadinanza, quindi, emerge che i livelli di partecipazione politica nei paesi dell'Est d'Europa non sono elevati tanto quanto quelli che si registrano tra le democrazie consolidate (Dalton 2002). La partecipazione politica risente sì dei fattori strutturali – sociali, politici ed economici, ma anche di un retaggio politico culturale, ossia quegli atteggiamenti, valori e credenze, che determinano e definiscono i differenti percorsi attraverso cui i cittadini raggiungono le mete individuali e collettive.

Infine, sebbene l'analisi di questi indicatori abbia messo in luce i caratteri che compongono il concetto di cittadinanza, tratteggiando uno spaccato socio-politico diversificato a seconda del paese considerato, nulla si sa circa le relazioni che intercorrono tra gli stessi indicatori. Detto in altri termini, quali sono le dimensioni della cittadinanza tra i paesi dell'Est d'Europa? Per poter far luce su questo aspetto ed avanzare una mappatura della cittadinanza si procederà, come si vedrà nelle pagine successive, ad una sintesi esplicativa degli indicatori nonché ad una loro misurazione a livello territoriale.

3. Le dimensioni della cittadinanza

L'analisi degli aspetti individuali e macro strutturali della cittadinanza ha evidenziato come il concetto di cittadinanza sia articolato e complesso. Non solo, ma se si considera che talvolta le risultanze empiriche sono apparse in contraddizione tra loro - come nel caso della fiducia sociale e della tolleranza verso gli altri - è d'obbligo cercare di comprendere in che modo queste si strutturano nella mente degli intervistati determinandone le scelte. Per poter far ciò, si è ritenuto opportuno procedere ad una sintesi degli indicatori utilizzando l'analisi fattoriale⁷.

Considerato che una dimensione fattoriale può essere selezionata allorquando il suo grado d'adeguatezza presenta un valore uguale o superiore ad 1 (autovalore), le dimensioni fattoriali individuate risultano essere cinque⁸ (tab. 9).

La prima dimensione è quella che chiameremo volontariato in quanto dà conto del volontariato organizzato, ossia la propensione ad aiutare i vicini, gli anziani, gli immigrati, i deboli ed i disabili (14,2%), mentre la seconda esprime la partecipazione politica collettiva, ovvero firmare una petizione, prender parte ad un boicottaggio, aderire ad una

⁷ I test relativi al grado d'adeguatezza campionaria (0,794) e quello della correlazione tra gli item oggetto di analisi (sig.=0,000; tab. 10) confermano la validità dei risultati ottenuti mediante l'utilizzo di tale tecnica.

⁸ La varianza totale spiegata è pari al 55,6%.

manifestazione autorizzata o ad uno sciopero illegale ed occupare un edificio (12,3%). La terza dimensione è esplicativa del rispetto degli obblighi personali (evadere le tasse, assumere droghe leggere, sporcare luoghi pubblici, guidare in stato di ebbrezza o superare i limiti di velocità consentiti (11,9%), mentre la quarta sintetizza la tolleranza che i cittadini hanno nei confronti di chi appartiene ad una razza o etnia differente (immigrati o lavoratori stranieri), così come ad una religione differente (musulmana ed ebrea; 11,1%). Il quinto fattore, infine, raccoglie l'orgoglio nazionale e l'identificazione territoriale (5,6%).

TAB 9 QUI

Le cinque dimensioni fattoriali confermano come il concetto di cittadinanza sia multidimensionale avvalorando così l'idea che non può esistere una sua concettualizzazione universale. Non solo, ma emerge con chiarezza come tra i cittadini dell'Est d'Europa vi sia un consistente livello di sofisticazione politica⁹, come confermato dalla netta differenziazione tra le dimensioni fattoriali e l'omogeneità degli indicatori che le caratterizzano¹⁰.

Prima di concludere, però, è bene comprendere come i paesi si caratterizzino alla luce delle componenti della cittadinanza.

Come si può vedere dal grafico 1, i paesi si differenziano nettamente a seconda del tipo di sostegno considerato, ma se si guarda al numero di indicatori che assumono un punteggio fattoriale positivo è la Slovenia il paese in cui la cittadinanza appare essere consistente (graf. 1). Tutt'altro scenario caratterizza la Repubblica Ceca in cui, ad eccezione del significativo livello di partecipazione politica collettiva (il più alto tra i quattro paesi), tutti gli indicatori di cittadinanza presentano punteggi fattoriali negativi. La Lituania, invece, è il paese in cui i cittadini sono più tolleranti e maggiormente propensi al volontariato organizzato, tendenza quest'ultima che caratterizza anche l'Estonia seppur non allo stesso livello.

Lo scenario che emerge evidenzia come i paesi dell'Est, sebbene omogenei dal punto di vista territoriale, differiscono significativamente rispetto alle modalità attraverso

⁹ Per ulteriori approfondimenti circa il concetto di sofisticazione politica cfr. Luskin (1990).

¹⁰ Le aggregazioni tra gli indicatori risultano essere molto simili a quelle che altri studiosi hanno ottenuto analizzando le sole democrazie consolidate (cfr. Pattie et al. 2004)

cui esprimono ed agiscono la propria cittadinanza.

Muovendo da queste risultanze empiriche nelle prossime pagine, infine, si appurerà quanto il capitale sociale contribuisca a spiegare le diverse dimensioni concettuali che caratterizzano la cittadinanza.

GRAF. 1 QUI

4. Il modello esplicativo

Il concetto di capitale sociale, come accennato precedentemente, nell'accezione data da Putnam (2000) afferisce alle relazioni tra gli individui, alle relative reti sociali, ed alle norme di reciprocità e affidabilità che da esso derivano. Da questa prospettiva, la fiducia nell'altro, l'associazionismo e la fiducia nelle istituzioni appaiono essere ottimi indicatori per analizzare gli effetti che il capitale sociale produce sulle dimensioni della cittadinanza. Insieme a questi indicatori, si è ritenuto opportuno utilizzare anche quello relativo alla frequenza delle relazioni che i rispondenti intrattengono con gli amici¹¹ (cfr. Erickson 1996; 2004). Tale scelta nasce dal fatto che oltre alle associazioni anche altri ambiti sociali, quali la comunità, se non lo stesso vicinato, insegnano i valori di reciprocità, fiducia e cooperazione (cfr. Putnam 2000). Inoltre, se si tiene conto che il declino del capitale sociale non ha dato luogo ad un isolamento sociale, ma ha rafforzato il senso di comunità nei reticoli sociali piuttosto che nei gruppi (Fisher 2001; Lin 2001), a maggior ragione il considerare i tempi delle relazioni amicali è determinante per far luce sulle connessioni sociali dei cittadini e sugli effetti che queste producono sul sostegno democratico.

Gli indicatori relativi a fiducia sociale, fiducia nelle istituzioni e reticolo amicale sono stati considerati separatamente da quelli esplicativi dell'associazionismo, che sono stati invece sintetizzati in un indice di tipo additivo¹².

Nell'analisi sono stati utilizzati anche alcuni indicatori socio-demografici quali genere, età ed istruzione, le cui informazioni sono ritenute di tutta rilevanza per differenziare il campione in analisi.

¹¹ La domanda sottoposta agli intervistati è: "Con che frequenza incontri gli amici?". Le quattro modalità di risposta sono state ricodificate nel seguente modo: 0=sporadiche (mai - poche volte l'anno); 1= sistematiche (ogni settimana - una o più volte al mese).

¹² È stata costruita una macro variabile esplicativa del tasso associativo, della densità associativa, dell'attivismo associativo, nonché il tempo dedicato alle attività associative. L'analisi dell'attendibilità di tale indice presenta un Alfa di Cronbach accettabile (0,707).

Come si può vedere nella tabelle 10, i modelli risultano essere tutti significativi dal punto di vista statistico, con una varianza spiegata che va da un minimo del 3,2% ad un massimo del 14,0%.

L'unico modello in cui tutti gli indicatori di capitale sociale presentano effetti significativi è quello relativo alla partecipazione politica collettiva¹³, mentre negli altri modelli considerati, ad eccezione di quello relativo alla tolleranza, i singoli indicatori di capitale sociale presentano spesso effetti negativi o per nulla significativi dal punto di vista statistico.

Soffermandoci, quindi, sul modello della partecipazione politica collettiva, di particolare rilevanza è l'effetto prodotto dall'associazionismo ($\beta=0,147$). Infatti, l'intensità che ne caratterizza l'effetto è più che doppia rispetto alle altre misure considerate, confermando come laddove un'organizzazione strutturata orienta i propri membri vi sono maggiori probabilità che questi si attivino per un fine comune. La fiducia sociale, come anche altri autori hanno sottolineato (Bengtsson e Karvonen 2006), orienta la partecipazione politica ($\beta=0,058$) mentre, com'era nelle aspettative, le relazioni informali hanno un flebile potere esplicativo sulla variabile dipendente ($\beta=0,041$) Ciò, probabilmente, è dovuto alla scarsa informazione dei cittadini circa le modalità attraverso cui far "sentire la propria voce". Nonostante ciò, anche questa misura contribuisce a spiegare l'attivismo dei cittadini (cfr. McClurg 2003). Non stupisce il debole effetto che la fiducia nelle istituzioni produce sulla partecipazione politica ($\beta=0,064$), in special modo se si considera che l'avversione che i cittadini hanno per le autorità politiche del passato regime comunista continua a caratterizzare la transizione democratica, alimentando la diffidenza nelle associazioni tradizionali e nella stessa partecipazione politica (Howard 2002).

TAB. 10

Negli altri modelli gli indicatori di capitale sociale producono effetti differenziati.

Diversamente dalle aspettative (cfr. Cox 1995), la fiducia sociale produce un effetto negativo sulla tolleranza ($\beta= -0,094$), confermando come nei paesi dell'Est d'Europa vi

¹³ Per ulteriori approfondimenti circa la relazione tra capitale sociale e partecipazione politica cfr. Di Pasquale e Glaeser (1999).

siano ancora interessi troppo conflittuali a livello sociale che, nei fatti, limitano lo sviluppo della civicsness. Ne è ulteriore prova la relazione che l'associazionismo ha con il volontariato ($\beta = -0,207$) e la tolleranza ($\beta = -0,035$); quindi si può concludere che, sebbene l'associazionismo getti un ponte affettivo (bridging) tra i cittadini e lo stato, è pur vero che questo legame non si estende a coloro che sono esterni al gruppo (bonding; Putnam 1993). Una frattura sociale, questa, i cui effetti probabilmente condizionano anche il processo democratico. Difatti, se si pensa che l'identificazione che i cittadini hanno col proprio paese declina al crescere della fiducia che essi ripongono nelle istituzioni ($\beta = -0,126$), si può verosimilmente ipotizzare che nei paesi oggetto di analisi il sostegno democratico di tipo diffuso (legittimità) è, nei fatti, ancora in nuce.

Un diverso andamento caratterizza invece le variabili socio-demografiche.

Innanzitutto va sottolineato come nell'ambito della cittadinanza tra i paesi analizzati vi siano nette differenze di genere. La scarsa socializzazione politica delle donne le rende poco attive nell'ambito dell'azione politica. Gli uomini, invece, risultano essere attivi in termini di partecipazione politica, attenti agli obblighi personali ($\beta = -0,126$) e sensibili al volontariato sociale ($\beta = -0,122$). Aspetti questi ultimi che, alla stregua dell'identità, crescono e si consolidano con il tendere alla "maturità cronologica". Di contro, i più giovani, ma anche i più istruiti, sono quelli maggiormente inclini a legittimare lo stato ed a tollerare le diversità sociali.

Il controllo statistico effettuato per ciascun modello, adottando la variabile paese, conferma come esista un evidente effetto strutturale che orienta e determina le scelte dei cittadini, e che in alcuni contesti attenua il potere esplicativo del capitale sociale stesso. Fattore questo di non poco conto se si prendono in considerazione anche le differenti specificità culturali che caratterizzano il concetto di capitale sociale (cfr. Robinson 1997). Quindi, nonostante quest'ultimo aspetto, i risultati ottenuti, pur ridimensionando il potere esplicativo del capitale sociale, confermano la prospettiva di Putnam (1993).

Conclusioni

In questo lavoro sono stati analizzati gli atteggiamenti ed i comportamenti dei cittadini nonché gli aspetti strutturali che caratterizzano la cittadinanza nei paesi dell'Est d'Europa.

Lo scenario emerso tratteggia i cittadini dell'Est d'Europa come poco virtuosi, come

conseguenza del fatto che ancora oggi gli effetti del passato regime comunista stentano a svanire, continuando così ad alimentare una cultura sociale ancora poco civica e fortemente centrata sul proprio reticolo informale. Basti guardare all'evolversi del processo democratico che caratterizza quest'area geografica per rendersi conto di come la frattura tra cittadini e classe politica ancora ad oggi non trova punti d'unione. Tendenza questa, riscontrata anche nelle democrazie consolidate, dove il cosiddetto "malessere democratico" è ormai radicato (cfr Norris 1999; Dalton 2005).

Ritornando all'Europa dell'Est, risulta evidente che i problemi legati alla cittadinanza politica in questi paesi possono essere imputati principalmente a due fattori. Da un lato la poca fiducia negli altri e la scarsa tolleranza, fattori che hanno messo a repentaglio i già flebili legami che tengono insieme la comunità socio-politica di riferimento. Un reticolo sociale poco esteso e condizionato dalla diffidenza ed un associazionismo autocentrato sugli interessi di pochi singoli hanno ulteriormente ridotto le possibilità di radicamento di una cultura civica. Dall'altro, un sistema istituzionale ingessato tra una domanda da parte dei cittadini sempre più crescente, dettata dalle elevate aspettative democratiche, ed un'offerta che, in assenza di riforme, stenta ancora a decollare.

La fattorializzazione degli indicatori ha consentito di individuare cinque dimensioni concettuali che caratterizzano i paesi oggetto di analisi. Tra questi, la Slovenia è l'unico paese in cui i cittadini appaiono essere maggiormente virtuosi, qualità che invece appare essere del tutto assente nella Repubblica Ceca. Non solo, ma se si considera che nessuna delle dimensioni individuate caratterizza trasversalmente tutti i paesi oggetto di analisi, verosimilmente l'idea di una concettualizzazione universale della cittadinanza perde sempre più terreno, essendo nei fatti impossibile ed inappropriata anche quando si focalizza l'attenzione su aree geografiche tra loro omogenee.

L'adozione del capitale sociale come chiave interpretativa delle diverse dimensioni della cittadinanza ha fatto emergere aspetti interessanti.

I principali risultati, dettati verosimilmente anche dall'omogeneità economica tra i paesi analizzati (cfr. Alesina e La Ferrara 2000), evidenziano come laddove la fiducia sociale ed istituzionale ed il network formale ed informale caratterizzano la società vi è un maggiore attivismo da parte dei cittadini. Nette differenze emergono negli atteggiamenti e nei comportamenti dei rispondenti, in special modo quando analizzati a livello socio-

demografico. In particolare un elemento sembra esser chiaro: le nuove generazioni, maggiormente istruite e socializzate alla politica ed alla democrazia, agiscono sempre più in prima persona attivandosi per il bene comune. Nonostante ciò lo scarso virtuosismo dei cittadini ridimensiona le aspettative, così come la portata esplicativa dello stesso capitale sociale.

Ancora molti anni dovranno passare prima che le trasformazioni socio-culturali si estendano all'intera popolazione, ma se si considera che questi risultati sono il frutto di un decennio di transizione democratica, verosimilmente in un futuro non molto remoto anche questi paesi raggiungeranno i livelli di civiness presenti nelle democrazie consolidate.

Bibliografia

- Almond, G.A., Verba, S. (1963). *The Civic Culture: Political Attitudes and Democracy in Five Nation*. Princeton: Princeton University Press.
- Alesina, A., La Ferrara E. (2000). Participation in Heterogeneous Communities, *The Quarterly Journal of Economics*, 115, 3: 847-904.
- Badescu, G., Uslaner, E.M. (eds.) (2003). *Social Capital and the Transition to Democracy*, London and New York: Routledge.
- Bengtsson, A., Karvonen, L. (2006). Motivation and Mobilization. Efficacy and Trust as determinants of political participation. paper presentato al ECPR Joint Session of Workshops, Nicosia, Aprile.
- Barnes, K., Kaase, M. (1979). *Political Action: Mass participation in five western democracies*, Beverly Hills e Londra: Sage.
- Carey, S. (2002). Undivided Loyalties: Is National Identity an Obstacle to European Integration?. *European Union Politics* 3:387-413
- Castells, M. (1997). *The Information Age: Vol. 2, The Power of Identity*. Oxford: Blackwell.
- Clarke. H.D., Sanders, D., Stewart M.C., Whiteley, P. (2004). *Political Choice in Britain*. Oxford: Oxford University Press.
- Cox, E. (1995), Boyer Lecturer 1995: A truly civil society. Australia.
- Crick, B. (2000). *Essays on Citizenship*. London: Continuum.
- Dalton, R.J. (2002). *Citizens Politics*. New York: Seven Bridges Press.
- Dalton, R.J. (2004). *Democratic Challenges, Democratic Choices: The Erosion of Political Support in Advanced Industrial Democracies*. Oxford: Oxford University Press.
- Di Pasquale, D., Glaeser, E. (1999). Incentives and social capital: do homeowners make better citizens?, *Journal of Urban Economics*, 45:354-384.
- Downs, A. (1957). *An Economic Theory of Democracy*. New York: Harper & Row
- Durlauf, S. (2002). On the Empirics of Social Capital. *The Economic Journal*. 112: 459-479.
- Erickson, B. (1996). Culture, Class and Connections, *American Journal of Sociology*. 102:217-251
- Erickson, B. (2004). Measuring the Constituent Elements of Social Capital: What Exactly Are We Measuring, and How to Go About It, paper presentato all' PRI-SSHRC Expert Workshop on Measuring Social Capital for Public Policy. Ottawa, Giugno 8.
- Fischer, C. (2001). Bowling alone: What's the score?, paper presentato all' American

Sociological Association Conference, Anaheim, August.

- Foley, M.W., Edwards, B. (1996). The paradox of civil society. *Journal of Democracy*, 7(3):38-52.
- Goldberg, E. (1996). Thinking about How Democracy Works. *Politics and Society*. 24 (1):7-18.
- Hogan, D., Owen, D. (2000). Social capital, citizenship and political equality in Australia, in I. Winter (ed.), *Social capital and social policy in Australia*, Melbourne: Australian Institute of Family Studies.
- Howard, M. M. (2002). *The Weakness of Civil Society in Post-Communist Europe*. New York: Cambridge University Press.
- Isin, E. F., Wood, P.K. (1999). *Citizenship and Identity*. London: Sage.
- Laitin, D. (1995). The civic culture at 30. *Annual Political Science Review*, 89:168-173.
- Levi, M. (1996). Social and Unsocial Capital: A Review Essay of Robert Putnam's *Making Democracy Work*. *Politics and Society* 24 (3): 45-55.
- Lin, N. (2001). *Social capital*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Luskin, R.C., (1990). Explaining Political Sophistication. *Political Behavior*. 12: 331-61.
- Marginean, I. (1999). Suportul social pentru democra•ie. *The Social Support for Democracy*. *Sociologie Romanesca*. 2: 3-18.
- Marshall T.H. (1976). *Cittadinanza e classe sociale*. Torino:UTET.
- McClurg, S.D. (2003), *Social Networks and Political Participation: The Role of Social Interaction in Explaining Political Participation*. *Political Research Quarterly*. 56(4):449-64.
- Meer S., Sever, C. (2004). *Gender and Citizenship*. Institute of Development Studies. London: Bridge.
- Memoli, V. (2006). *Legittimità, Soddifazione ed Insoddifazione Democratica in Europa*. Università degli Studi di Siena. tesi non pubblicata.
- Minogue M. (1997). *The Principles and Practice of Good Governance in British Council Briefing*. Law and Governance. issue 4.
- Moro, G. (2001). The 'Lab' of European Citizenship. Democratic deficit, governance approach and non-standard citizenship, paper presentato all'IIS Conference, Krakow, Luglio.
- Norris, P. (ed.) (1999). *Critical Citizens: Global Support for Democratic Governance*. Oxford: Oxford University Press.

- Norris P. (2000). *A Virtuous Circle: Political communications in Postindustrial Societies*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Norris P. (2002). *Democratic Phoenix: Reinventing Political Activism*. Cambridge: Cambridge University Press.
- O'Byrne D. (2003). *The Dimensions of Global Citizenship: : Political Identity Beyond the Nation-state*, London: Frank Cass & CO. LTD.
- O'Connor, J. (1973), *The Fiscal Crisis of the State*, New York: St Martin's Press.
- O'Neill O. (2002). *Autonomy and Trust in Bioethics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Pattie, C., Seyd, P., Whiteley P. (2004). *Citizenship in Britain*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Poggi. G. (1990). *The State. Its nature, development and prospects*, Stanford, CA: Stanford UP.
- Putnam, R. (1993), *Making Democracy Work: Civic Traditions in Modern Italy*, Princeton, NJ: Princeton University Press.
- Putnam, R. (2000), *Bowling alone: the collapse and revival of American community*. NewYork: Simon and Shuster.
- Robinson, D. (ed) (1997). *Social Capital & Policy Development*, Institute of Policy Studies, Wellington, New Zealand.
- Rose, R. (1999). *What Does Social Capital Add to Individual Welfare? A Empirical Analysis of Russia*, *Studies in Public Policy*, 318, Centre for the Study of Public Policy, University of Strathclyde, Glasgow.
- Sandu, D. (1996), *Sociologia tranziției. Valori și tipuri sociale în România*, Bucurest: Staff.
- Tarrow, S. (1996). *Making Social Science Work Across Space and Time: A Critical Reflection on Robert Putnam's Making Democracy Work*. *American Political Science Review*. 90 (3).
- Thomassen, J. (2005). *The European voter – A comparative study of modern democracies*. Oxford: Oxford University Press Ecpr.
- Touraine A. (1997), *Pourrons- nous vivre ensemble? Egaux et différents*. Paris : Fayard.
- Topf, R. (1995). *Electoral Participation*, in D.D. Klingeman e D. Fucks (eds.), *Beliefs in Government: Citizens and State*, vol. 1, Oxford: Oxford University.
- Van Gusteren, H. (1978). *Notes towards a Theory of Citizenship*. in F. Dallmayr (ed), *From Contract to Community*. New York: Marcel Decker.

- Verba, S., Lehman Sholozman K., Brady, H.E. (1995). *Voice and Equality: Civic Voluntarism in American Politics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Whiteley, P., Seyd, P., (2002). *High-Intensity Participation: The Dynamics of Party Activism in Britain*, Ann Arbor: University of Michigan Press.
- Wring, D., Henn, M., Weinstein, M. (1999). Young people and contemporary politics: Committed scepticism or engaged cynicism?, in J. Fisher, P. Cowley, D. Denver, A. Russell (eds), *British Elections and Parties Review*, vol. 9, London: Frank Cass.
- World Bank (2000). *Making Transition Work for Everyone: Poverty and Inequality in Europe and Central Asia*, Washington DC: The World Bank.
- Yuval-Davis, N. (1997). Women, Citizenship and Difference. *Feminist Review*, 57:4-27.

Tabella 1. L'orgoglio nazionale (%)

	<i>Per nulla</i>	<i>Poco</i>	<i>Abbastanza</i>	<i>Molto</i>	Totale (N)
Estonia	9,3	23,8	43,3	23,6	100,0 (774)
Lituania	14,2	27,1	37,3	21,5	100,0 (931)
Repubblica Ceca	2,0	16,7	54,7	26,6	100,0 (1.845)
Slovenia	2,0	7,4	34,9	55,7	100,0% (984)

Note: I valori mancanti sono stati esclusi dal calcolo delle percentuali. Statistiche: Chi square=636,989 – df=9 – Sig.=0,000;

Lambda=0,082 – Sig.=0,000.

Fonte EWVSIDF (1999-2002).

Tabella 2. La fiducia (%)

	<i>Non ci si può fidare</i>	<i>Ci si può fidare</i>	Totale (N)
Estonia	76,5	23,5	100,0 (954)
Lituania	74,1	25,9	100,0 (968)
Repubblica Ceca	75,5	24,5	100,0 (1.870)
Slovenia	78,3	21,7	100,0% (982)

Note: I valori mancanti sono stati esclusi dal computo. Statistiche: Chi square=5,289 – df=3 – Sig.=0,152;

Lambda=0,000; Sig.=0,000.

Fonte EWVS (1999-2002).

Tabella 3. Il volontariato sociale (%)

	<i>Vicinato – Comunità di riferimento</i>	<i>Anziani</i>	<i>Immigrati</i>	<i>Malati e disabili</i>
Estonia	34,2	32,7	8,9	38,6
Lituania	22,1	34,8	4,2	35,6
Repubblica Ceca	51,1	62,5	15,0	75,8
Slovenia	66,0	64,9	28,1	70,8

Note: La domanda somministrata agli intervistati è "Quanto si sente preparato a migliorare la vita sociale di ...". Il valore percentuale esprime le modalità di risposta 'si sono preparato' e 'si assolutamente sono preparato'. I valori mancanti sono stati esclusi dal calcolo delle percentuali.

Fonte EWVSIDF (1999-2002).

Tabella 4. La fiducia nelle istituzioni pubbliche (%)

	<i>Polizia</i>	<i>Parlamento</i>	<i>Pubblica Amministrazione</i>	<i>Sistema Giudiziario</i>
Estonia	34,3	27,0	40,6	32,6
Lituania	24,5	10,9	20,3	16,7
Repubblica Ceca	33,5	12,9	22,7	23,0
Slovenia	50,2	25,3	25,3	43,7

Note: La domanda somministrata agli è "Quanto fiducia ha nel". Il valore percentuale esprime le modalità di risposta 'molto' e 'abbastanza'. I valori mancanti sono stati esclusi dal calcolo delle percentuali.

Fonte EWVSIDF (1999-2002).

Tabella 5. Gli obblighi civili (%)

	<i>Evadere le tasse</i>	<i>Assumere droghe leggere</i>	<i>Sporcare i luoghi pubblici</i>	<i>Superare i limiti di velocità</i>	<i>Guidare in stato di ebbrezza</i>
Estonia	3,18	1,55	2,00	2,22	1,60
Lituania	3,84	1,27	1,93	2,29	1,55
Repubblica Ceca	2,02	1,61	1,75	2,23	1,47
Slovenia	2,34	2,30	1,94	2,93	2,04

Note: Note: La domanda sottoposta agli intervistati è "Quanto è giustificabile...." (1=non giustificabile – 10=giustificabile). I valori mancanti sono stati esclusi dal calcolo delle medie.

Fonte EWVSIDF (1999-2002).

Tabella 6. La propensione al voto

	<i>No</i>	<i>Sì</i>	Totale (N)
Estonia	15,0	85,0	100,0 (832)
Lituania	29,3	70,7	100,0 (679)
Repubblica Ceca	20,3	79,7	100,0 (1.583)
Slovenia	25,2	74,8	100,0 (803)

Note: Note: La domanda rivolta agli intervistati è "Se domani si votasse per il Parlamento, andrebbe a votare?". I valori mancanti sono stati esclusi dal calcolo delle percentuali. Statistiche: Chi square=52,204 – df=3 – Sig.=0,000; Lambda=0,000.

Fonte EWVSIDF (1999-2002).

Tabella 7. L'attivismo politico

	Estonia	Lituania	Repubblica Ceca	Slovenia	Totale
Firmare una petizione	75,1	80,6	91,7	86,3	87,1
Aderire ad un boicottaggio	11,1	12,8	13,4	21,5	14,4
Aderire ad una manifestazione ufficiale	40,3	37,5	42,5	26,0	38,6
Aderire ad uno sciopero non ufficiale	5,1	5,6	15,2	9,5	11,5
Occupare fabbricati o imprese	0,4	3,4	1,2	4,2	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Note: Il totale è diverso da 100 poiché erano possibili più risposte.

Fonte EWVSIDF (1999-2002).

Tabella 8. Le tipologie della partecipazione

	<i>Apatici</i>	<i>Disincantati</i>	<i>Attivisti espressivi</i>	<i>Attivisti strumentali</i>	Totale (N)
Lituania	8,3	16,6	37,5	37,6	100,0 (345)
Repubblica Ceca	4,0	12,8	24,6	58,6	100,0 (458)
Slovenia	15,7	12,6	41,6	30,1	100,0 (406)

Note: I valori mancanti sono stati esclusi dal calcolo delle percentuali Statistiche: Chi square=316,799 – df=6 – Sig.=0,000; Lambda =0,055

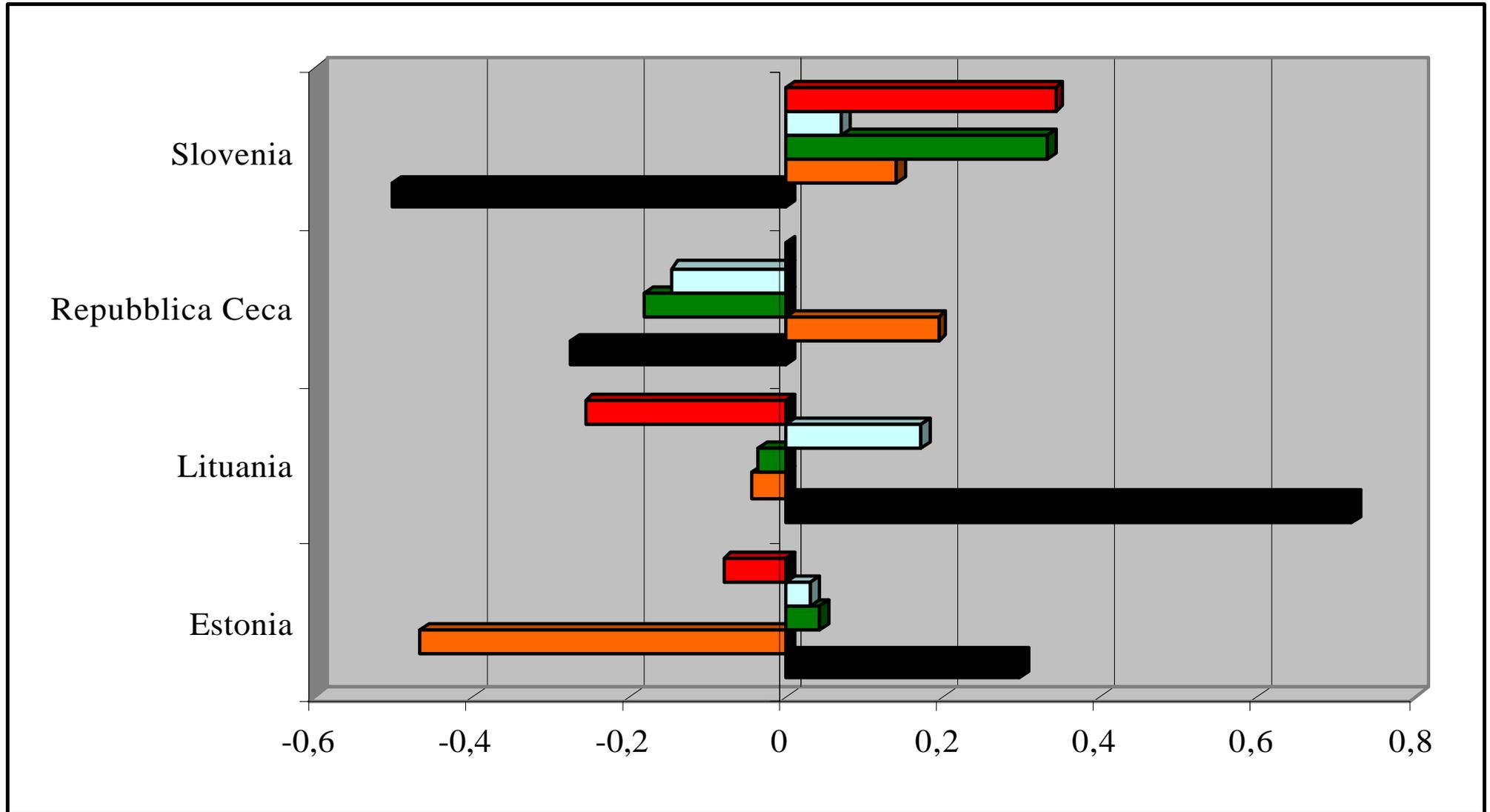
Fonte EWVSIDF (1999-2002).

Tabella 9. Le componenti della cittadinanza

		<i>Volontariato</i>	<i>Partecipazione politica collettiva</i>	<i>Obblighi personali</i>	<i>Tolleranza</i>	<i>Identificazione</i>
Aiutare i vicini		0,805				
Aiutare gli anziani		0,876				
Aiutare gli immigrati		0,738				
Aiutare i deboli ed i disabili		0,841				
Firmare una petizione			0,641			
Aderire ad un boicottaggio			0,751			
Aderire ad una manifestazione autorizzata			0,744			
Aderire ad uno sciopero non autorizzato			0,733			
Occupare un edificio o un impresa			0,571			
Evadere le tasse				0,526		
Assumere droghe leggere				0,596		
Sporcare i luoghi pubblici				0,712		
Guidare in stato di ebbrezza				0,783		
Superare i limiti di velocità				0,733		
Musulmani					0,761	
Ebrei					0,714	
Immigrati-lavoratori stranieri					0,727	
Etnia o razza					0,732	
Orgoglio nazionale						0,628
Identificazione territoriale						0,811
Kaiser – Meyer – Olkin Test ^a	0,786					
Barlett's Test (Sig.) ^b	0,000					
Autovalore (post rotazione)		2,848	2,450	2,371	2,218	1,121
% di varianza spiegata		14,2	12,3	11,9	11,1	5,6

Note: L'estrazione dei fattori è avvenuta con la procedura denominata in Componenti Principali, mentre la relativa struttura dei singoli fattori è stata ottenuta mediante la rotazione Varimax; a) misura di adeguatezza campionaria; b) test di sfericità.
Fonte EWVSIDF (1999-2002).

Graf. 1. Le componenti della cittadinanza per paese (punteggi fattoriali)



Note: Le serie, riportate con differenti colori, rappresentano le dimensioni concettuali della cittadinanza: Nero = Volontariato; Arancione = Partecipazione politica collettiva; Verde = Obblighi personali; Celeste = Tolleranza; Rosso = Identificazione. La scala adottata riporta i punteggi fattoriali standardizzati (-0,6 punteggio fattoriale minimo; 0= punteggio fattoriale medio, 0,8 punteggio fattoriale massimo).

Fonte: Elaborazione su EWVSIDF (1999-2002).

Tabella 10 Capitale sociale e cittadinanza (beta)

	<i>Volontariato</i>		<i>Partecipazione politica collettiva</i>		<i>Obblighi personali</i>	
Fiducia negli altri (0=no;1=si)	-0,032*	-0,039**	0,058***	0,061***	0,023	0,026
Associazionismo (0=min; 17=max)	-0,207***	-0,086***	0,147***	0,088***	-0,057***	-0,056***
Fiducia nelle istituzioni (0=min; 12=max)	0,147***	0,119***	0,064***	0,051**	0,005	0,031*
Reticolo amicale (0=non strutturato;1=strutturato)	-0,076***	-0,034*	0,041**	0,026	0,070***	0,065***
Genere (0=maschio; 1=femmina)	-0,122***	-0,100***	-0,126***	-0,132***	-0,126***	-0,128***
Età (0=17 anni; 75=92 anni)	0,104***	0,088***	0,067***	0,082***	0,280***	0,264***
Istruzione (0=analfabeta; 7=laurea-specilizz.)	-0,080***	0,008	-0,139***	-0,159***	-0,003	-0,015*
Costante (Estonia)	-0,214**	-0,100	-0,263**	-0,596***	-0,767***	-0,724***
Paese						
Lituania		0,144***		0,130***		-0,054**
Repubblica Ceca		-0,266***		0,306***		-0,089***
Slovenia		-0,319***		0,246***		0,105***
R ²	0,107	0,251	0,087	0,140	0,112	0,140
Anova (sig.)	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
N	4.192	4.192	4.192	4.192	4.192	4.192

Note: N=4.3192; *** p<0.001; **p<0.01 *p<0.05

Fonte: EWVSDF (1999-2002).

Tabella 10 (Cont.) Capitale sociale e cittadinanza (beta)

	<i>Tolleranza</i>		<i>Identificazione</i>	
Fiducia negli altri (0=no;1=si)	-0,094***	-0,094***	0,013***	0,017
Associazionismo (0=min; 17=max)	-0,035*	0,008	0,027	-0,006
Fiducia nelle istituzioni (0=min; 12=max)	0,018	0,020	-0,126***	-0,108***
Reticolo amicale (0=non strutturato;1=strutturato)	-0,020	-0,008	0,032*	0,018
Genere (0=maschio; 1=femmina)	-0,028	-0,021	0,020	-0,013
Età (0=17 anni; 75=92 anni)	-0,043**	-0,059***	-0,102***	-0,107***
Istruzione (0=analfabeta; 7=laurea-specilizz.)	0,109***	0,133***	0,098***	0,067***
Costante	0,012	-0,011	0,446***	0,377***
Paese (Estonia)				
Lituania		0,077***		-0,027
Repubblica Ceca		-0,100***		0,057**
Slovenia		0,006		0,177***
R ²	0,032	0,049	0,042	0,069
Anova (sig.)	0,000	0,000	0,000	0,000
N	4.192	4.192	4.192	4.192

Note: N=4.3192; *** p<0.001; **p<0.01 *p<0.05

Fonte: EWVSDf (1999-2002).